



Il "Mandatario" del Terzo Millennio

Blues, jazz e musica popolare nel lavoro di Dario Muci

di Viviana Leo

Si definisce un "mandatario". Ma cosa rappresenta questa figura? È un personaggio assoldato per cantare sotto le finestre di una donna. Questa figura rientra in una procedura cerimoniale, perché di solito si mandava la serenata la notte prima del matrimonio. In altri casi il mandatario veniva chiamato per altri motivi: perché i parenti non erano consenzienti, oppure perché c'era qualche altro pretendente in agguato, oppure perché c'era gente che non sapeva nemmeno cantare. Dario Muci continua questa tradizione.

Raccontaci un po' come e da dove nasce la tua esperienza con la musica.

Cominciò tutto un bel po' di tempo fa attraverso mio nonno, che è stato un contadino-mandatario, e Luigi Stifani, barbiere musicoterapeuta [nel contesto del rito domiciliare per la cura delle tarantate n.d.r.].

Già da piccolo iniziavo a stornellare e cantare canzoni. Nel '97 ho fondato il mio primo gruppo, Dakkamè, che in griko vuol dire morsi.

Dal 2001 al 2004 ho fatto parte degli Officina Zoè, ed in questa fase ho vissuto un passaggio importante per me perché con loro ho girato tutto il mondo portando la musica popolare nel contesto di importanti festival di World Music in Italia e in Europa.

Dal 2004, mentre suonavo con gli Officina Zoè, ho messo su, con amici di vecchia data, il gruppo SalentOrchestra, che a ancora oggi esiste e con cui lavoro alla preparazione di un disco.

Dopo l'esperienza con gli Officina Zoè c'è stato l'incontro con Valerio Daniele e i ragazzi di Mayis (che vuol dire maggio in turco), gruppo che mi ha permesso di creare anche il disco **Mandatari**, composto da Valerio Daniele, Raffaele Casarano, Giuseppe Spedicato e Vito De Lorenzi. Questo incontro è stato molto prezioso perché c'è stata una fusione tra la matrice popolare, rappresentata da me, e gli stili nuovi e contemporanei che vanno dal jazz al blues alla musica da camera.

Perché un album dedicato ai mandatari?

L'album è dedicato ai mandatari in omaggio a mio nonno che ha fatto il mandatario per tanti anni. In realtà non è solo un omaggio al mondo passato, Perché guardiamo anche al mondo attuale. È rivolto verso il mondo, verso quello che sta succedendo: i messaggi da mandare non devono necessariamente essere solo d'amore, ma anche di libertà, di pace, di fratellanza.

Escludendo oggi la funzione sociale delle serenate, chi sono oggi i mandatari?

I mandatari sono coloro che hanno la particolare esigenza di far conoscere agli altri qualcosa. Non è soltanto il musicista che si esprime attraverso il suo strumento o il cantante che sta dietro ad un microfono. Chiunque può essere mandatario: l'importante è mandare un messaggio. Io rivedo molto questa figura negli artisti, negli scultori, nei pittori... non di certo in un ragioniere o un dottore. Lo vedo in chi fa opere di bene, credo nei

missionari, credo nelle persone che stanno dall'altra parte del mondo ad essere a disposizione degli altri.

Quale è stata la gestazione dell'album?

Iniziamo col dire che il gruppo è nato da Valerio Daniele e Vito De Lorenzi, rispettivamente chitarrista e il batterista. A loro serviva una matrice popolare e l'hanno cercata in me. Mi hanno contattato e abbiamo cominciato a lavorare. Dopo un anno e mezzo di prove, per vari motivi e impegni personali, ci stavamo allontanando da questo percorso e sembrava che tutti i sacrifici stessi andando nel dimenticatoio. Quindi ho ripreso le redini in mano, ho ricontattato di nuovo tutti per continuare a provare e portare avanti il progetto in forma di disco. Abbiamo così ripreso le registrazioni e dopo tre anni è uscito il lavoro.

Parlaci un po' degli arrangiamenti. Il disco si caratterizza per scelte stilistiche che elaborano la musica popolare con elementi provenienti dal jazz: parlaci

Gli arrangiamenti sono stati curati da Valerio Daniele, uomo di una grande sensibilità musicale. In primo luogo sono partiti da lui, poi li abbiamo rivisitati insieme. Sono dei temi semplicissimi con delle variazioni musicali che appartengono non solo al jazz, ma anche alla musica popolare, al blues e a diversi stili musicali. Arrangiamenti nuovi e freschi che non fanno altro che abbellire più di quanto non sia già bello un brano tradizionale. Nel mio disco ci sono brani che si possono trovare in qualsiasi



cd, ma con la differenza, per quanto possa dirlo, che noi prendiamo i brani popolari come vere e proprie poesie e quindi, nello stesso tempo, gli arrangiamenti sono curati talmente bene che fanno sembrare più belli i brani.

Conoscendo i musicisti con cui ho lavorato, ho esplorato nuovi stili musicali, ho scoperto nuovi personaggi della World Music e soprattutto ho capito come l'accostamento tra musica popolare e musica contemporanea sia possibile. Sono quelli che fanno convivere le inclinazioni jazz con i ritmi della nostra terra, il blues con altri stili musicali. Quando ho vissuto questo amalgamarsi, questa macedonia di suoni, ho cominciato a prendere un'altra strada. Ma io non rinnegherò mai la tradizione, perché di base e di matrice appartengo alla musica popolare.

Se faccio questo è perché l'hanno fatto anche i grandi. Nel dopoguerra si sono spopolate le campagne per abitare le città: abbandonando le campagne si sono tralasciati stili di vita e stili musicali, ma negli anni '70 i gruppi di riproposta hanno rivestito i brani popolari con un abito nuovo. La tradizione portata in città ha assunto un'altra forma: non era assolutamente morta, c'è sempre stata, si è rivestita, indossando l'abito della domenica sposandosi con i mezzi moderni e i suoni della metropoli.

L'incontro tra la canzone popolare e il moderno esisteva già

negli anni '70: io non ho fatto altro che riandare indietro nel tempo e fare lo stesso percorso.

Tarantello è una composizione originale: da una calma apparente si sfocia in un intreccio ritmico e melodico concitato e apparentemente caotico. Qual è il messaggio di questo brano?

Il messaggio è di protesta nei confronti di un circuito che sta andando sempre di più verso la spazzatura. Ti parlo di show-business e tutto ciò che si è creato con il boom del tarantismo e della musica popolare.

Tarantello è nata intorno a tutto quello che c'è intorno alla musica popolare: le competizioni tra gruppi, le persone che litigano per aspetti legati alle competenze di ciascuno, persone che vengono sfruttate e mai pagate. Metti insieme tutte queste cose, che sono le più stupide rispetto tutto quello di cui ci sarebbe da parlare, e vedi la confusione. Ormai il boom mediatico che si è creato non fa altro che rinforzare disturbi di vario tipo. Altrimenti non ti spieghi come mai oggi viene così tanto apprezzato qualcosa che fino a qualche anno fa era ripudiato.

Tutto questo mi ha portato alla composizione del brano che inizia con tranquillità e che sfocia nel caos, che ridisegna un po' l'andazzo generale che c'è in questo circuito popolare. Come dice Valerio Daniele questo brano è una risposta caotica al caos.

tratto da www.musicaround.net

foto notizia



SABATO 29 MAGGIO 2010 AL CIRCOLO GIANNI BOSIO DI ROMA (VIA SANT'AMBROGIO 4, ZONA PORTICO D'OTTAVIA) VERRÀ PROIETTATO IL DOCUMENTARIO MUSICALE

"Ci no lla vidi la senti cantare..."

Un viaggio musicale alla scoperta delle voci femminili della musica popolare salentina, per la regia di Marcello Fersini, Roberto Inciocchi e Luis Padilla.

La proiezione avrà inizio alle 20:00 al termine di questa quattro delle donne protagoniste del documentario (Rachele ANDRIOLI e Cinzia MARZO - Officina Zoè), Carla MANIGLIO e Anna Cinzia VILLANI - Le Donne Belle ecc) interpreteranno i canti tradizionali dal vivo.

Ingresso gratuito.



“Pifferi, Muse e Zampogne”

ad Arezzo un festival di ricerca dedicato agli strumenti ad ancia

di Silvio Trotta

Raccontare “Pifferi, muse e zampogne” significa per me, che ne sono il direttore artistico da quindici anni, rintracciare il filo conduttore della mia vita di musicista anzi di “musicante”, come sono solito definirmi. La valenza dinamica di questa definizione nasce dalla consapevolezza di essere soprattutto un musicista in continua ricerca, una ricerca nata più di trent'anni fa sui contesti agropastorali della mia terra, il Molise, e mai conclusa perché sostenuta dalla curiosità e dall'interesse per un mondo lontano che nutre e stimola ancora interessanti prodotti musicali da conoscere e condividere. Ogni anno il mio piccolo grande festival ospita, infatti, gruppi

eterogenei di musicisti che testimoniano la vitalità di repertori, tecniche e stili di quella musica vissuta che caratterizza la tradizione orale e non solo, musicisti che creano nell'humus della tradizione composizioni nuove tracciando fili significativi tra memoria e contemporaneità. La ricerca quindi continua nell'ascolto e nella scoperta di progetti nuovi, di riproposte autentiche, di sperimentazioni anche audaci ma sempre e comunque all'insegna dell'originario. Mi piace pensare a “Pifferi, muse e zampogne” come ad uno spazio libero dove il passato e il presente dialogano grazie alla musica e dove i protagonisti possono testimoniare i significati e i valori di un'appartenenza

che non declina sotto il peso del tempo. Ciò si è realizzato grazie alla partecipazione di grandi artisti tra i quali voglio ricordare Luigi Lai, Piero Ricci (*Eclétrica Pagus*), Ettore Losini (*I Musetta*), Massimo Giuntini, Alberto Massi, musicisti rappresentativi di quegli strumenti ad ancia che caratterizzano e identificano la rassegna. Per il decennale del festival ho prodotto il CD “Soffi d'ancia” (RadiciMusic Records) nel quale ho raccolto 21 brani di artisti che hanno partecipato a “Pifferi muse e zampogne” testimoniando così un vasto e variegato panorama di musica tradizionale italiana. Un punto di forza di “Pifferi, muse e zampogne”, è senz'altro l'ascolto dei concerti in acusti-



co; gli antichi strumenti, privi di qualsiasi amplificazione, possono essere goduti nella loro purezza, in un ambiente quasi “da veglia”, dove lo scambio emotivo tra gli artisti e gli spettatori fluisce in atmosfere naturali. Negli anni abbiamo ascoltato anche di ogni genere: semplici, doppie, libere e soprattutto “libere” di cambiare. Credo che l'innovazione inserita nella tradizione sia l'aspetto

più interessante evidenziato dai vari artisti negli anni. Il grande lavoro di ricerca nella memoria e di sperimentazione sugli arcaici strumenti che la tradizione affida alle loro mani ha reso possibile quello che giudico un miracolo sonoro: soffi che riempiono sacche, pelli o solo gote e che dopo un breve passaggio tra piccole ance ci regalano sempre e comunque un brivido.



TERRITORI MUSICALI - SETTIMANALE
PROSSIMO NUMERO - SABATO 5 GIUGNO 2010
www.territorimusicali.it - www.folkchannel.it
gruppo facebook - territori musicali

*“Come e dove si incontrano
le tradizioni musicali e coreutiche
con la valorizzazione del nostro
immenso patrimonio territoriale”*

agenda eventi e corsi

Martedì 1 giugno 2010 a Scafati (Sa)

Ora: 20.30 - 23.30

Spettacolo itinerante di canti, suoni e ballo tradizionali del mondo contadino. Il tutto sul “carrettone”, come era ed è uso fare nel giorno dedicato alla Madonna dei Bagni di Scafati...

dal 3 al 6 giugno a Borgagne BORGINFESTA 2010 SPECIMEN

Presentano
TAMBURELLO TARANTELLA
“I Tamburi per le vie”
Artigianato Artistico Musicale
Esposizione di Strumenti Musicali

3-6 giugno 2010

SALA - Oratorio Sant'Antonio

Giunge alla sesta edizione l'evento che inaugura la stagione calda delle feste salentine. Borgoinfesta è un progetto che abbraccia varie declinazioni della cultura nell'ottica della specificità di un territorio, offrendosi come cassa di risonanza per la voce della propria comunità e di quelle che Borgagne ha accolto nel corso degli anni. Borgoinfesta è un cantiere aperto in cui sostenibilità, ecologia e solidarietà rappresentano le chiavi per un'interpretazione creativa del proprio territorio, teso a valorizzare la biodiversità culturale con un approccio che non si esaurisce nei giorni della festa.

Anche quest'anno gli spazi del borgo salentino saranno animati da molteplici iniziative che coinvolgeranno la sfera enogastronomica, musicale, artigianale, artistica,

in un ricco calendario che presto sarà reso noto. Partirà il 3 giugno il progetto curato dall'associazione Specimen TAMBURELLO TARANTELLA “I Tamburi per le vie”, un insieme di incontri e stage formativi che coinvolgeranno esperti della cultura popolare come **Alfonso TOSCANO, Raffaele INSERRA, Catello GARGIULO, Nando CITARELLA, Giovanni AMATI, Annamaria BAGORDA, Salvatore GERVASI, Mariella SALIERNO**. Accanto alla musica, anche lo spettacolo del teatro, con i laboratori di **Francesco RESCIO**.

Attraverso speciali pacchetti formulati per l'occasione, è possibile vivere Borgostage per l'intera durata dell'evento con soluzioni che godono di particolari e vantaggiose tariffe.

Di seguito il calendario di Borgostage e il dettaglio per il soggiorno a Borgagne.

BORGOSTAGE dal 3 al 6 giugno IL PAESE CHE CANTA e... DANZA

Laboratorio per lo spettacolo a cura di Salvatore GERVASI, Mariella SALIERNO, Nando CITARELLA
LE CHITARRE BATTENTI DELLE SERRE CATANZARESI - Seminario a cura di **Valentino SANTAGATI**
La chitarra battente è tra gli strumenti più emblematici e rappresentativi della Calabria, i suoi repertori legati al ballo e al canto sono tenacemente legati alla vita quotidiana e alle occasioni rituali e festive delle comunità agro-pastorali. Valentino Santagati è tra i più apprezzati esecutori di questi repertori.

IL RITO DELLA FESTA

La pizzica pizzica nelle comunità della Puglia centrale (Laboratorio sulla danza tradizionale della Murgia Meridionale)

a cura di Giovanni AMATI con la collaborazione di Annamaria BAGORDA

La musica e la danza tradizionale sono alcune delle espressioni più profonde delle culture tradizionali, attraverso le quali le comunità locali si riconoscono, si rappresentano e si autodefiniscono, affermando la propria identità. Durante il laboratorio saranno illustrati vari stili locali di pizzica-pizzica, pratica culturale ancora in uso nei contesti agropastorali, appresi dal contatto diretto con i ballatori tradizionali, attraverso le modalità d'apprendimento tipiche della cultura orale del “guardare-ascoltare-imitare”.

L'attenzione verrà focalizzata in particolare sulla pratica dello stile di pizzica-pizzica tipico della zona di Ostuni (BR), area culturale dove la pratica coreutica tradizionale è ancora radicata e perpetrata durante occasioni festive e rituali.

CANTA 'NCOPPÉ 'O TAMMURRÉ

Il canto sul tamburo dei Monti Lattari

Seminario sullo stile del canto sul tamburo dei Monti Lattari, a cura di Raffaele INSERRA e Catello GARGIULO

Il ballo sul Tamburo rappresenta una pratica tuttora radicata presso alcune comunità della Campania, legata ad alcune feste religiose del periodo primaverile.

I paesi dei Monti Lattari custodiscono ancora oggi uno degli stili più arcaici e peculiari di questa forma musicale e coreutica, di cui Raffaele Inserra e Catello Gargiulo sono tra gli esecutori più apprezzati e rappresentativi.

<http://www.borgoinfesta.it/> Info 347/ 03 51 625

Fotocomposizione: Graphic Art 6 srl - via I. muratori 11
00184 roma tel. 06.7000.774 graphicart6@tiscali.it